



IL MATTINO.it

Al Palazzo Reale sta bene Vittorio Emanuele II: basta con nostalgie borboniche

Egr. Direttore,

relativamente alla lettera che definisce "un'incongruenza" la presenza della statua di Re Vittorio Emanuele II sulla facciata del palazzo reale di Napoli, desidero ricordare che:

- Napoli fa parte dell'Italia e dunque è del tutto naturale che la statua del Padre della Patria campeggi sulla facciata del palazzo;
- Ferdinando II, che l'anonimo lettore suggerisce come alternativa, non si fece alcuno scrupolo nel concedere e poi ritirare la costituzione, mentre Re Vittorio Emanuele II è ricordato anche quale "Re galantuomo" perché, caso unico in Italia, si rifiutò di ritirare la carta costituzionale concessa dal padre nel 1848.

Credo bastino questi due semplici fatti (ve ne sarebbero altri) a dimostrare che non v'è bisogno d'alcun cambiamento. Ben si è espresso, a proposito di certe rivendicazioni, il Capo dello Stato, che a Marsala invitò a non "ripescare le vecchissime tesi, non degne di un approccio serio alla riflessione storica, di un Mezzogiorno ricco, economicamente avanzato a metà Ottocento che con l'Unità sarebbe stato bloccato e spinto indietro sulla via del progresso". Concluse affermando che non vale neppure la pena di commentare "un nostalgico idoleggiamento del Regno borbonico".

Pregandola di pubblicare questa lettera, porgo cordiali saluti.

Alberto Casirati - Azzano San Paolo (BG)

(16 settembre)

Per noi

per noi Vittorio Emanuele è solo un disonesto, ladro, assassino e andrebbe tolto dal palazzo reale,

Quando affoghiamo nella spazzatura non siamo italiani, quando vogliamo estirpare quella maledetta statua allora siamo italiani facciamo parte della storia d'Italia.

Quella statua è come venerare ogni giorno colui che ci ha ucciso un figlio, un padre, un nipote.

Via quella statua. subito.

commento inviato il 25-11-2010 alle 21:57 da **atalocawwi**

L'ideologia contro la verità

Il gentile lettore che apostrofa proditoriamente il primo Re d'Italia con epiteti del tutto gratuiti è evidente vittima di pregiudizi ideologici e di mancanza di conoscenza della storia del Regno delle Due Sicilie. Infatti, applicando i suoi metri di giudizio, ben si potrebbero riferire i medesimi epiteti ai sovrani borbonici, perché, anche se forse il lettore non lo ricorda, nel 1735 la dinastia borbonica si impadronì del meridione d'Italia con la forza, a scapito dell'Impero asburgico, nell'ambito della conclusione della guerra di successione polacca (terzo trattato di Vienna del 1738, poi Pace di Parigi del 1739). In quel momento, l'Italia meridionale passò dalla dominazione austriaca degli Asburgo a quella spagnola dei Borbone. D'altra parte, fino al XX secolo, quasi tutte le conquiste hanno avuto un'origine militare e furono successivamente sancite da trattati internazionali. Basti ricordare il Congresso di Vienna, che modificò profondamente le frontiere europee dopo la caduta di Napoleone I.

La lamentela è dunque del tutto strumentale, non ha senso e dimostra scarsa conoscenza della storia e della geopolitica del vecchio continente.

Alberto Casirati

commento inviato il 02-12-2010 alle 08:45 da **a_casirati**

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com